Lo S

C

Comuni

Rammentando che *non tutti quelli che mi dicono "Signore, Signore!" entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio che è in cielo* [Matteo 7, 21], preghiamo insieme, tenendoci per mano, con la preghiera che ci è stata tramandata [Matteo 6, 9 -15; Luca 11, 2-4].

Madre nostra e Padre nostro
che sei nei cieli,
sia glorificato il tuo santo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, così in cielo come in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi in nostri debiti
come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Legge 19 febbraio 2004, n. 40

“Norme in materia di procreazione medicalmente assistita”

(Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24/02/2004)

Quesito per l’abrogazione delle “Norme sui limiti all'accesso”:	~~xxxx xxxx~~
Quesito per l’abrogazione del “Divieto di fecondazione eterologa”:	~~xxxx xxxx~~
Quesito per l’abrogazione del “Limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni”:	~~xxxx xxxx~~
Quesito per l’abrogazione delle “Norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso”:	[redacted]

PER L'ASTENSIONE

Comitato Scienza e Vita

Ma, precisamente, cosa si intende quando si parla di procreazione medicalmente assistita?
Si parla di generazione artificiale di un essere umano, ossia del processo tecnico che consente la fecondazione in vitro (cioè in laboratorio) con successivo trasferimento dell'embrione umano così formato nell'utero di una donna. La fecondazione artificiale si dice **omologa** quando i gameti (ovociti femminili e spermatozoi maschili) vengono forniti dai due genitori, **eterologa** quando si fa ricorso alle cellule germinali di almeno un donatore diverso dalla coppia, creando così un'evidente dissacrazione delle parentele.

Perché l'attuale legge dello stato vieta la fecondazione artificiale?
Non è così! La recente legge che - dopo decenni di assoluto vuoto legislativo che regolasse una materia così delicata - è stata promulgata (la legge n° 40 del 2004) non vieta affatto il ricorso a queste pratiche, ma le regolamenta cercando di armonizzare i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il più debole ed indifeso dei soggetti in questione che è l'embrione.

- La legge consente la fecondazione artificiale omologa alle coppie, anche se non sposate, che dimostrino la loro sterilità o infertilità.
- La legge vieta di produrre embrioni per fare su di loro esperimenti, perché sono persone umane e non cavie da laboratorio.
- La legge prevede il consenso informato per le coppie, che intendono usufruire di questa tecnica, comprensa l'informazione sulla probabile morte di alcuni embrioni prodotti per il trattamento e sulla bassa percentuale di successo (circa il 27 - 30%) di queste tecniche di riproduzione artificiale.
- La legge prevede un fondo per favorire l'accesso a queste tecniche.
- La legge dispone la compilazione di un registro nazionale di centri autorizzati ad applicare queste tecniche di procreazione artificiale.

Insomma la legge c'è, consente la fecondazione medicalmente assistita e pone solamente delle limitazioni per evitare abusi, sperimentazioni incontrollate ed aberranti, inutili stragi di embrioni innocenti.

Allora questa è una "legge

comprensibile o condivisibile, in una norma giuridica vincolante per tutti. Non ci sembra questa un'opzione felice per chi dovrebbe rivolgersi soprattutto alle coscienze richiamandosi alla libertà, alla carità ed alla misericordia di cui ci parla il Vangelo.

Una campagna per l'astensione dal voto
Questa posizione rigida della CEI viene ora riproposta scegliendo di organizzare, in prima persona, una campagna diffusa ed assillante attivando a questo scopo tutto il mondo cattolico a favore dell'astensione dal voto in modo da fare fallire il referendum per assenza del quorum e mantenere così in vita una legge considerata non emendabile. Questa posizione della CEI sta sempre di più creando, da una parte, un'aspra contrapposizione con una vasta area della società italiana che non fa direttamente riferimento all'insegnamento della Chiesa cattolica e dall'altra un grande disagio tra molti cattolici che si ritengono adulti nelle loro scelte. Questo disagio si è già manifestato ma riteniamo essere ben più diffuso di quanto non sia finora apparso. Riteniamo questa campagna un grave errore fondato su argomentazioni palesemente contestabili e non rispettose del metodo democratico del referendum che, in situazioni abbastanza simili (divorzio, legge n. 194) è stato invece fortemente sollecitato.

Le contraddizioni della campagna
Osserviamo che non si può sostenere, sul piano teorico, che le proprie posizioni sono ampiamente condivisibili e condivise, a prescindere da appartenenze religiose o ideologiche, e poi rinunciare a verificare nelle urne il loro effettivo grado di consenso da parte dell'elettorato. E non si può affermare che si tratta di questioni rilevantissime ma fondare poi la propria strategia sull'ignoranza ed il disinteresse di molti elettori a queste tematiche e quindi al voto, piuttosto che sulla capacità di convincere e di esercitare egemonia etica e culturale.

Sono questioni opinabili
Ma per noi cattolici l'invito dei vescovi all'astensione dal voto a difesa di principi irrinunciabili e di una legge da preservare ad ogni costo si scontra direttamente contro la convinzione che ci troviamo di fronte a questioni opinabili sui quali la gerarchia cattolica, per il compito che le è proprio, non dovrebbe dare indicazioni vincolanti ma, al più, riflessioni che tengano anche conto delle diverse posizioni presenti nel mondo cattolico, nell'associazionismo e tra gli stessi studiosi. La

LE DONNE DELLE COMUNITÀ DI BASE SULLA FECONDAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

«Noi cristiane per il referendum»

Siamo chiamati/e a un referendum che non avremmo voluto in quanto, in una democrazia, la funzione di legiferare - soprattutto su grandi temi che hanno ricaduta sulla vita personale e sulle coscienze individuali - dovrebbe avvenire senza pregiudizi ideologici, cercando soluzioni che possano rappresentare regole condivise da tutte/i perché tutelano i diritti costituzionali di ogni cittadino/a.

Molte/i di noi hanno partecipato con altre cittadine/i alla raccolta delle firme per questo referendum in quanto le decisioni prese con la legge 40 sono espressione di una visione etica parziale e di